

La città, i nodi da sciogliere

Legambiente e Macrico: «Subito vincolo a verde e si acceleri con il Puc»

L'associazione con tante altre si batte da venti anni in un Comitato che ha pressato la politica. Finora senza che si giungesse a risultati



LA POLITICA

Lia Peluso

La discussione intorno la destinazione urbanistica dell'area ex Macrico in vista del consiglio comunale della prossima settimana, chiamato a decidere se assegnare o meno allo spazio la classificazione F2 inedificabile, ha portato diverse voci protagoniste del mondo dell'associazionismo a ribadire non solo la necessità di tale classificazione ma anche di cosa realizzare nell'area.

Legambiente che fa parte del comitato Macrico Verde che si è costituito insieme ad altre 20 associazioni, circa venti anni fa, ha ritenuto ribadire la necessità che il Consiglio di martedì si pronunciasse sul Macrico assegnando la destinazione d'uso F2. La premessa a tale conclusione è stata illustrata dal membro del comitato scientifico di Legam-

biente regionale, nonché vice presidente del circo provinciale di Caserta, Gianfranco Tozza. Quest'ultimo ha inquadrato la questione della destinazione urbanistica del Macrico all'interno di un quadro di rilancio socio-economico post Covid, non solo della città capoluogo ma dell'intera provincia.

IL RILANCIO

«E' noto a tutti - ha esordito l'ingegnere Tozza - la crisi economica che sta attraversando la nostra provincia una condizione che è esaltata dalla pandemia ed il Comune dovrebbe sen-

«E SI CONTINUANO A RILASCIARE CONCESSIONI EDILIZIE: ALLA FINE CI SARA' BEN POCO DA TUTELARE NEL PIANO URBANISTICO»

tire di assumere il ruolo di leadership di tutta la provincia. Il modello di sviluppo a cui tendere non può prescindere dalla manifattura esistente, se pur molto ridotta rispetto agli anni pregressi; inoltre bisogna rilanciare l'agricoltura di qualità e promuovere un terziario avanzato di cui il turismo culturale è un asse portante. In questo discorso di inserisce il Macrico e la sua importanza strategica. Nel 2007 noi, e mi riferisco al comitato Macrico Verde, presentammo un progetto che divideva l'area in 4 macro funzioni complementari alla Reggia. Tale progetto si poneva il problema - ha aggiunto Tozza - di far rimanere in città almeno per una notte il 10% dei turisti che vengono a visitare la Reggia perché era prevista l'installazione di un parco attrezzato per il gioco, lo sport, funzioni sociali, un orto botanico e un giardino botanico. Si tratterebbe di incrementare il turismo culturale».

NO URBANIZZAZIONE

La necessità di insistere sul Macrico come zona F2 è dettata anche dal fatto che negli ultimi anni l'attuale amministrazione comunale ha tentato di urbanizzare il Macrico con due distinte delibere: una con la previsione di realizzazione di una scuola, espropriando una parte dell'area ex militare mentre l'altra delibera prevedeva la costruzione di una strada che attraversava un'area all'interno del Macrico in adiacenza alla caserma con un parcheggio nei pressi degli uffici comunali. In realtà l'attuale discussione sulla destinazione urbanistica dell'area è data, perché la proposta di deliberazione è stata presentata circa due anni fa dai consiglieri comunali Francesco Apperti, Norma Naim, Antonello Fabrocile e Mario Russo. La preoccupazione del Comitato e di cittadini è che si possa edificare all'interno del Macrico. «Caserta non ha bisogno di incrementare le resi-

denze - ha dichiarato l'ingegnere di Legambiente - e per realizzare il nostro progetto il presupposto è che la destinazione urbanistica sia F2, recuperando la parte di fabbricato che è presente sull'area, che è consistente. Il progetto nostro è ancora attuale e realizzabile perché il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha diverse missioni tra cui nella prima è previsto anche il turismo e ci sono 8 miliardi da spendere, ma poi c'è anche la missione transizione ecologica con altri fondi a disposizione».

IL PUC

L'ex area militare si inserisce all'interno dello strumento di programmazione del territorio, si tratta del Piano urbanistico comunale che ancora non è stato adottato dal comune di Caserta. Una storia quella del Puc, come ha evidenziato Gianfranco Tozza, lunga 16 anni, iniziata nel 2005 con un bando di gara per affidare l'incarico di elabo-

rare il Puc, incarico che fu affidato due anni dopo allo studio Pica Ciamarra. Nel dicembre del 2014 la giunta comunale presieduta dal sindaco Pio Del Gaudio assunse il preliminare del Puc ed avviò la fase di ascolto. La vicenda si fermò, perché nel giugno del 2015 l'amministrazione Del Gaudio cadde e si aprì la fase del commissariamento prefettizio, durato fino al giugno 2016, lasciando poi la guida del Comune all'attuale amministrazione guidata dal sindaco Carlo Marino. Nel 2017 è stato approvato dalla giunta comunale il preliminare e nel 2019 lo studio Pica Ciamarra ha consegnato il Puc definitivo e qui la storia del Puc si ferma. «L'amministrazione ha dimostrato - ha concluso Tozza - che non ha alcun interesse ad approvare il Puc e nel frattempo vanno avanti le concessioni e vorremmo sapere quante ne restano ancora a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia